

# la FINESTRA

## Sguardi sulla città



### Via Robbioni, un futuro a misura di pedone

Dove si è pedonalizzato, difficilmente qualcuno ha ragione di avere rimpianti, sebbene sul momento qualsiasi pedonalizzazione porti con sé le inevitabili preoccupazioni di residenti e commercianti: eppure il risultato è lì da vedere. Sarà così anche per via Del Cairo, dove la novità è ancora troppo recente per poter essere pienamente apprezzata in tutta la sua valenza.

Per questo, è fondamentale proseguire con le pedonalizzazioni e allargare il centro a misura di pedone: via Robbioni deve essere il prossimo step.

- PAGINA 5

### Varese incontra l'Ucraina

Sei storie, sei protagonisti. Tre italiani ospitanti e tre donne ucraine fuggite dalla guerra e arrivate a Varese. Nel racconto dei protagonisti, cerchiamo di raccontarvi il filo che unisce la solidarietà e il bisogno, la gioia di aiutare e la disperazione dell'ora più nera.

- PAGINA 2 e 3

### Quale governance per l'Europa

Abbiamo chiesto al Senatore Alessandro Alfieri - capogruppo PD alla Commissione Esteri del Senato - di spiegarci la proposta del segretario nazionale Letta riguardo alla fondazione di una Confederazione Europea. Il parlamentare varesino ha fatto di più, parlandoci dell'obiettivo di un Europa a cerchi concentrici.

- PAGINA 4

### La sanità varesina non è in salute!

Timori e proposte del PD cittadino riguardo alla crisi della sanità regionale lombarda

- PAGINA 6

### Notizie flash dal PD

Le nostre proposte per una città più inclusiva e più bella. Un viaggio in città tra bilancio di genere, sostegno psicologico gratuito, panchine blu europee e street art.

- PAGINA 7



### EDITORIALE

**Di Luca Carignola**  
Segretario del Partito  
Democratico della città  
di Varese

Prima la pandemia, ora la guerra... Tutti hanno pensato a questo, inutile negarlo. Come reagire, come sopravvivere a eventi tanto epocali? Stiamo in effetti vivendo un momento storico, se non unico, certamente raro, che ha avuto pochi precedenti - forse assimilabile all'inizio del secolo scorso, in cui la Grande Guerra e l'influenza spagnola si sovrapposero.

I rischi possono essere quelli dell'assuefazione e della depressione: abituarsi alle atrocità, ai racconti e alle immagini di morte, o anche introiettarle al punto da avere riflessi negativi sul proprio umore quotidiano.

Possono però esserci reazioni sorprendenti, in positivo. La solidarietà manifestata verso il popolo ucraino è straordinaria. Pensiamo alla ordinata accoglienza messa in campo per milioni di profughi dai Paesi confinanti, non proprio ricchissimi; pensiamo alle esperienze positive di integrazione realizzate in Italia, anche a Varese e in particolare in ambito scolastico, che raccontiamo in questo numero.

Cosa può fare allora la politica in questi casi? In attesa che i leader internazionali trovino soluzioni rapide ed efficaci quantomeno per una tregua, cosa può essere fatto per alleviare l'angoscia diffusa? Anzitutto ascoltare le esigenze che arrivano dai territori e dalle istituzioni locali, che sono in prima linea a fronteggiare le emergenze, e favorire l'estensione delle buone pratiche.

È necessario poi avere le antenne ben sintonizzate verso le crescenti difficoltà delle persone comuni. Non stiamo vivendo la cosiddetta economia di guerra, ma le difficoltà e le incertezze di cittadini e imprese crescono di giorno in giorno. È dunque compito della politica, e di un partito come il nostro, quello di farsi carico dei numerosi problemi legati alla situazione internazionale, e prima ancora della pandemia, e di rassicurare.

## Emergenza profughi: Varese c'è!



Il primo inserimento scolastico in Italia, una rete di aiuti efficientissima partita dai servizi sociali del Comune e tanti, tanti cittadini, disposti a fare enormi sforzi pur di ridare dignità a chi teme di aver perduto tutto.

### Giuseppe

Il mio legame con l'Ucraina è iniziato molti anni fa, ospitando una bimba di Chernobyl, che oggi è una splendida donna. Quando è scoppiata la guerra non riuscivano a spostarsi, i corridoi umanitari venivano aperti soltanto per poche ore al giorno. Allora ho detto agli amici che nel giro di due giorni sarei partito per andare a prenderla. Si è scatenata la solidarietà. Dopo aver stabilito grazie a Emergency quali erano le cose necessarie, abbiamo riempito una macchina e un furgone di medicinali e siamo partiti in tre.

La nostra prima tappa è stata nel piazzale dello stadio di Cracovia, dove centinaia di volontari smistano gli aiuti e li fanno partire su grossi container verso l'Ucraina.

Poi siamo arrivati al confine tra Polonia e Ucraina, molto a nord. Caterina e le altre erano lì che ci aspettavano. Il giorno dopo, quando già stavamo rientrando, abbiamo ricevuto la notizia che c'era la possibilità di accompagnare altre 3 profughe e siamo tornati verso il confine.

Io e Rolando li abbiamo ospitati nelle nostre case, tutti per circa un mese. Poi le donne più grandi hanno cominciato a rientrare: **gli uomini restano soli in Ucraina e spesso le mogli, appena la situazione nella loro città sembra stabilizzarsi, scelgono di tornare per accudirli.**

Ho ricevuto molto aiuto in questo periodo, non solo dagli amici, ma anche dalle associazioni e dal Comune di Varese.

### Mariarosaria

Dal 2017, in estate ospito Dimitri, un "bimbo di Chernobyl". Quando è scoppiata la guerra, sua madre mi ha chiamato disperato, con il desiderio di potermi mandare i tre figli. Le ho detto "Certo, vieni anche tu!". Un'associazione di Busto Arsizio è andata a prenderli. Erano molto **provati, ma felici di aver**

**finito il viaggio e già pieni di voglia di darsi da fare.**

Gli è stato fatto subito un tampone, poi dopo circa una settimana li ho portati in ospedale a completare il ciclo vaccinale. Sono stati da me per un po', poi abbiamo trovato una soluzione, un appartamento indipendente messo a disposizione da un'altra signora, che gli permettesse di conservare l'integrità e l'intimità della famiglia. Abbiamo atteso la possibilità di una casa relativamente vicina a me, di modo da **poter continuare a contare gli uni sugli altri.** Mentre li ospitavo, ho ricevuto aiuto veramente da tutti: non mi sono mai sentita sola!

### Ilaria

Sono un'educatrice del NAI, il centro di prima alfabetizzazione per i bambini neo arrivati in Italia, dei Servizi Educativi del Comune di Varese. Accogliamo bimbi di tutte le nazionalità e l'impatto è sempre molto forte. All'inizio con i ragazzi ucraini è stato particolarmente difficile perché non avevamo un'esatta dimensione di che cosa potessero aver affrontato e la lingua era uno scoglio evidente. Ma con una vicinanza di gesti e di attività di gioco, siamo riusciti a farli sentire accolti: nel tempo **abbiamo visto il loro sguardo cambiare, occhi impauriti che diventano sereni.**

Una delle esperienze che mi ha colpito di più è una bambina di 10 anni. Quando è arrivata aveva uno sguardo davvero spaesato e sembrava aver perso completamente la voglia di giocare. Invece piano piano, standole vicino, ha fatto una trasformazione incredibile. Ora partecipa serenamente e sembra davvero ben inserita.

C'è poi una bimba di 6 anni che è qui con la nonna. È apparentemente serena, ma si capisce che la mamma le manca tanto.

Tutte queste famiglie desiderano tornare a casa. Io mi auguro che la guerra finisca, perché la loro vita - una vita normale, di cittadini europei - è stata sconvolta in un attimo. Se però tornare a casa per ora non sarà possibile, mi auguro che l'atmosfera per loro in Italia resti di calda accoglienza, anche dopo la ventata emotiva legata allo scoppio della guerra.



## Profughe ucraine: i sorrisi dopo la paura



Tre donne, la loro terribile esperienza sotto le bombe o nel timore di perdere i cari rimasti in patria. L'esperienza di chi vive da anni a Varese o ci è arrivata ora, dopo un viaggio terribile. E per tutte un sogno: la fine della guerra.

### Ania, 17 anni

Gli ultimi giorni a Irpin sono stati spaventosi. Il 2 marzo, alle 6:30, un pesante bombardamento: mio padre era fuori in cortile, è corso in casa e ha urlato "sul pavimento!". Mi sono buttata a terra e coperta con un lenzuolo, ho tappato le orecchie, ero terrorizzata. Il bombardamento è stato lungo, la casa tremava. Le bombe cadevano a 4 strade da noi. Quando è finito, ci siamo spostati in un'altra stanza, più sicura, e stiamo stati per un giorno lì, ma rimanere a Irpin' era troppo pericoloso. L'evacuazione doveva avvenire in treno, ma i russi hanno fatto saltare i binari proprio mentre noi e migliaia di profughi aspettavamo. Siamo riusciti a raggiungere Ternopil, dove abbiamo ricevuto la chiamata di un'amica che ci diceva di andare con lei in Italia: è stata la nostra salvezza. Un viaggio terribile, lunghissimo, parte in treno, parte a piedi, di notte, con -5°. Finalmente siamo arrivati al confine, dove i polacchi, gentili, ci hanno dato da mangiare e qui abbiamo incontrato Rolando, Giuseppe e Mario.

Sono felice di essere in Italia, è un bel posto, con brave persone e cibo delizioso. Giuseppe, la sua compagna Barbara e i loro amici ci hanno salvato la vita e restituito un po' di serenità: noi li adoriamo!

Ogni settimana andiamo all'associazione Anna-Sofia dove impariamo l'italiano con un maestro incredibile, sempre felice e positivo.

La mia paura? Che la guerra non si fermi e che l'Ucraina diventi una nuova Israele.

### Deryna, 19 anni

Durante gli ultimi giorni in Ucraina, a Hostomel, sono stata in un rifugio antiatomico. Ho una famiglia enorme, con molti bambini: piangevano sempre, poverini. Dopo 7 giorni di guer-

ra, mia sorella ha detto di avere buone possibilità di andare in Italia. La mattina dopo i russi hanno iniziato a bombardare. Il viaggio verso il confine è stato terribile, senza dormire, quasi senza mangiare, al freddo, sempre ammassati come bestie. Poi finalmente l'incontro con Rolando, Giuseppe e Mario. E la mattina dopo una nuova gioia: la possibilità di poter far uscire dal Paese anche mia zia con le sue due figlie. Il giorno dopo, durante il viaggio, ho passato il tempo a parlare con Ania di quanto fossimo felici di vederci, ma anche di come la guerra sia terribile e di quanto ci abbia cambiato in così poco tempo. Ora sono felice, felicissima, di essere qui, ma mi manca casa. Io penso che la guerra finirà in estate, perché le risorse della Russia si esauriranno presto. Ma non quelle dell'Ucraina, perché molti paesi sono dalla nostra parte e ci aiuteranno fino alla fine!

### Dana

Vivo in Italia da tanti anni e ho lasciato in Ucraina due figlie con le loro famiglie (mariti e bimbi). Qui faccio la badante e vivo dalla signora che accudisco. Quindi quando è scoppiata la guerra mi è preso il panico: come posso far venire le mie figlie e i loro bambini? Dove li sistemerò, come farò? Per fortuna ho telefonato a una conoscente che è consigliera comunale. "Non ti preoccupare Dana, in qualche modo faremo!". Una risposta ferma, sicura: la risposta che avevo bisogno di sentire. La certezza che il Comune di Varese ci avrebbe aiutato mi ha dato subito sollievo. Poi in realtà ho trovato posto per loro tramite un'associazione, ma si è presentato un nuovo problema: l'appartamento a loro destinato non era pronto, quindi quando sono arrivate, l'assessore Molinari a cui sono tanto grata ("Scrivilo per favore!" N.d.R.) ci ha trovato una stanza in un hotel.

Il mio paese è in guerra e io sono spaventata e disperata, ma sono anche la persona più fortunata del mondo, perché fra tanti paesi in Europa, io sono arrivata, quasi per caso, tanti anni fa, in Italia. Voi siete gente stupenda, dal cuore immenso, siete tutti miei fratelli, che Dio voi benedica!

## Quale governance per l'Europa



Abbiamo chiesto al Senatore Alessandro Alfieri - capogruppo PD alla Commissione Esteri del Senato - di spiegarci la proposta del segretario nazionale Letta riguardo alla **fondazione di una Confederazione Europea**. Il parlamentare varesino ha fatto di più, parlandoci dell'obiettivo di un Europa a cerchi concentrici.

### **Senatore, ci spiega in cosa consiste la proposta di Letta e quali vantaggi porterebbe ai paesi dell'est?**

«Ci sono Paesi che attendono da tempo l'apertura dei negoziati di adesione, come Albania e Macedonia del nord. L'Italia è in prima linea per ottenere una data di inizio. Nei Balcani anche Montenegro e Serbia sono candidati, mentre Bosnia-Erzegovina e Kosovo sono candidati potenziali. In quanto tali, possono accedere a fondi UE, per facilitare loro l'accesso al mercato interno comunitario.

Andando oltre i Balcani occidentali, anche la Turchia da molti anni è un paese candidato, ma con l'involuzione autoritaria di Erdogan, il processo è di fatto sospeso. Da ultimo, nel marzo 2022 Ucraina, Georgia e Moldavia hanno presentato domanda di adesione all'UE. **La proposta di Confederazione Europea, avanzata dal segretario Letta**, mira a dare una cornice istituzionale a quegli stati e a quei popoli che si sentono parte della comunità europea ma che devono ancora fare un percorso di riforme per rispettare i criteri di Copenaghen, cioè i requisiti richiesti per aderire all'Unione Europea».

### **Parlando di vantaggi, dal nostro punto di vista si tratta solo di una scelta etica e di responsabilità o ne beneficeranno anche i Paesi già membri dell'Unione?**

«Non presenta vantaggi economici, ma dal punto di vista politico rafforza la **comunità dei popoli europei che si ispirano ai modelli delle democrazie liberali**. Li avvicina maggiormente, dà una prima risposta istituzionale. Rafforza l'integrazione e i legami tra chi si ispira a valori simili e ritiene che la costruzione europea possa rispondere alle grandi sfide che le nazioni singole non sono più in grado di affrontare: pensiamo alla lotta ai cambiamenti climatici o al terrorismo di matrice islamica, le misure economiche strutturali per uscire dalla pan-

demia o per affrontare il caro energia, la gestione dei flussi migratori».

### **L'ingresso di un Paese dell'est nella Confederazione Europea che rapporto avrà con l'ambizione a entrare nell'Unione?**

«Certamente la prima non deve essere percepita come una sala d'attesa. Sono due percorsi che vanno avanti in parallelo. Quello della confederazione e quello dell'adesione all'Ue. Inoltre, personalmente ritengo da tempo che si debba lavorare per costruire un'Europa a cerchi concentrici: la Confederazione, di cui fanno parte i 27 dell'Ue e tutti i Paesi candidati, l'Unione Europea e un nucleo più ristretto di Paesi, guidato da Francia, Germania, Italia e Spagna, che danno vita a un'unione con una politica estera e di difesa comune».

### **Gli altri paesi membri come stanno accogliendo la proposta del Segretario Letta?**

«La discussione è aperta e anche i fronti europei classici (i Paesi frugali, quelli di Visegrad e i mediterranei) sono in via di ridefinizione. Ci sono aperture dai Paesi tradizionalmente più dialoganti come Francia e Germania... vedremo. Intanto, lavoriamo perché a valle della Conferenza sul futuro dell'Europa esca **forte la richiesta della Convenzione europea di riforma dei trattati**. L'ultima ha operato quasi vent'anni fa. In mezzo la globalizzazione ha profondamente cambiato le nostre società, abbiamo vissuto una crisi economico finanziaria molto pesante, una pandemia che ci ha costretto a cambiare le abitudini e ora una guerra drammatica nel cuore dell'Europa. **Cos'altro deve accadere perché si metta mano alle regole europee e si costruisca un'Unione più forte**, all'altezza delle sfide enormi che dovremo affrontare nei prossimi anni? Se non ora, quando?».

## Via Robbioni, un futuro a misura di pedone



Senza tornare ai tempi del bianco e nero, alcune foto di fine anni Sessanta mostrano corso Matteotti “invaso” dalle auto: le eleganti Fulvia o Giulia, le più spartane Simca o 1100 facevano bella mostra di sé in quella che invece, da circa 50 anni, rappresenta il centro pedonale di Varese.

Per un varesino, sarebbe impensabile – oggi – immaginare quel corso, dove generazioni di adolescenti hanno fatto le “vasche” serali, ancora aperto alle quattro ruote. E lo stesso varrebbe per le zone limitrofe, dalla bella piazza Carducci alle più nascoste vie Broggi, Albuzzi e Cattaneo, pedonalizzate solo negli anni Ottanta.

Che dire, invece, del comparto di piazza Giovine Italia/via Donizetti? Solo dal 2014 quell’area è a misura di pedone e la rifioritura di spazi commerciali, oltre ad una presenza sempre maggiore di avventori in qualunque momento della giornata, testimonia l’assoluta bontà di un progetto votato sì dalla maggioranza di centrodestra in carica a quel tempo, ma fortemente lanciato dall’allora consigliere comunale Andrea Civati, oggi assessore all’Urbanistica per il Partito Democratico.

Dove si è pedonalizzato, difficilmente qualcuno ha ragione di avere rimpianti, sebbene sul momento qualsiasi pedonalizzazione porti con sé le inevitabili preoccupazioni di residenti e commercianti: eppure il risultato è lì da vedere. Sarà così anche per via Del Cairo, dove la novità è ancora troppo recente per poter essere pienamente apprezzata in tutta la sua valenza.

Per questo, è fondamentale proseguire con le pedonalizzazioni e allargare il centro a misura di pedone: via Robbioni deve essere il prossimo step.

Non si tratta di una guerra senza quartiere all’auto privata: bensì di una riappropriazione di spazi, o meglio, «della prosecuzione dell’idea di trasformazione della città» spiega Domenico Marasciulo, capogruppo PD in commissione Urbanistica,

secondo cui «di base c’è il concetto di vivibilità, dato dalla mobilità dolce, dal minor inquinamento, dall’attenzione al pedone. Dove si pedonalizza, rinasce il commercio: dove rinasce il commercio, arriva la gente».

Perché via Robbioni? Perché si tratta del naturale punto di congiunzione tra via Del Cairo e i Giardini Estensi col suo palazzo municipale, quel duplice gioiello che porta un numero sempre crescente di turisti, anche solo per un weekend, nella nostra bella città. Soprattutto, perché si tratta di una via che necessita di un profondo rilancio. Lontani i tempi in cui la libreria Veroni rappresentava un punto di riferimento per i lettori appassionati e lontani, purtroppo, anche quei mesi in cui la brillante associazione artistica Wg Art provò a rilanciare quegli spazi abbandonati. Oggi via Robbioni è a tutti gli effetti un “non luogo”, ma non nell’accezione positiva con la quale si guarda al suo equivalente in lingua greca, cioè “utopia”: bensì, purtroppo, con un carattere malinconico e avvinghiato su sé stesso, di un passato lontano e di un futuro non ancora scritto.

È il momento di scrivere questo futuro. È il momento di restituire, a questi 100 metri di città e di centro storico, quella vivibilità, quella visione e anche quell’affetto che i pochissimi e coraggiosi commercianti superstiti di via Robbioni non possono da soli realizzare.

di **Marco Regazzoni**, Coordinatore CdQ Varese 7

## La sanità varesina non è in salute!



Da anni siamo spettatori di una progressiva carenza di operatori sanitari nelle strutture pubbliche. Oggi ci tocca anche assistere all'ultima, pessima, riforma della sanità regionale lombarda (Legge R. 22 del 14.12.2021). Nei prossimi 5-8 anni, assisteremo a una progressiva perdita di operatori, sia in termini quantitativi, che di eccellenza professionale. Perderemo per pensione il 58,5% dei medici di medicina generale, il 28,5% degli infermieri, il 60,8% dei medici ospedalieri e il 61,1% del personale amministrativo. E per di più, non in maniera lineare e omogenea, ma con maggiore concentrazione nei prossimi 2 anni.

A queste perdite vanno aggiunte le dimissioni volontarie, in trend di crescita esponenziale, che nel caso della realtà varesina sono dovute alla "fuga" verso la Svizzera, verso il privato accreditato e addirittura verso altre ASST, il che è davvero allarmante.

La ragione di questo esodo non è solo economica, ma anche "tecnologica".

Partiamo dalla prima, prendendo come esempio lo **stipendio** base medio annuale lordo di un infermiere che in Italia lavora nel servizio pubblico: 32.645€. In Svizzera, 76.053 €.

Semplicemente, i salari pubblici sono troppo bassi, al di fuori del mercato. Se è vero che il salario è regolamentato dai contratti nazionali, altrettanto vero è che la Regione Lombardia ha a disposizione strumenti di correzione, come ad esempio le RAR (Risorse Aggiuntive Regionali), sottoutilizzati in particolare modo per il personale del comparto sanitario.

La seconda motivazione è invece, dicevamo, "tecnologica": il privato accreditato può **acquistare tecnologia sanitaria** in maniera assolutamente libera, mentre il pubblico è ingabbiato da procedure di acquisto farraginose, spesso centralizzate, e sempre caratterizzate da più attenzione al costo che non alla qualità.

Ma c'è un terzo fattore che influenza negativamente il quadro. Il turnover del personale è ostacolato dall'istituzione del numero chiuso universitario per le professioni sanitarie, per i medici e per gli odontoiatri. Quando ci troveremo in grave carenza di personale, ciò sarà dovuto a evidenti errori di programmazione su tali numeri. L'abolizione del numero chiuso non è operazione

semplice, perché presuppone un adeguamento delle Università in termini di personale, risorse e strutture (proviamo a pensare se all'Insubria ci fosse d'improvviso il doppio degli studenti...)

**L'ultima riforma sanitaria regionale lombarda ha poi contribuito a peggiorare la situazione.** Qualche esempio: aumento delle competenze ASST a scapito di una conversione burocratica delle ATS, condizioni più favorevoli per il privato accreditato - come **la possibilità di poter scegliere "per primo" quali prestazioni effettuare**, mentre dovrebbero essergli attribuite prioritariamente quelle che il pubblico ha più difficoltà a svolgere - e altri aspetti prontamente segnalati da AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) e mai recepiti.

Ma il limite maggiore è la conferma della **quasi estraneità della "politica locale", dei sindaci, nella gestione della salute.** L'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, legge 833 del 1978, prevedeva un comitato di Gestione dei Presidi Ospedalieri eletto dall'Assemblea Generale dei Rappresentanti dei Comuni afferenti agli Ospedali, in maniera proporzionale. L'Assemblea Generale nominava poi il Presidente dell'Ospedale, che si avvaleva di propri collaboratori interni, ciascuno delegato a occuparsi di un settore sanitario ben preciso.

Esisteva quindi un controllo delle attività sanitarie da parte della popolazione tramite i propri rappresentanti **eletti**. Ciò è stato completamente cancellato con la riforma del 1992 (legge 502 che ha creato la figura del Direttore Generale, unico gestore della sanità ospedaliera).

Ancora **oggi**, con la legge regionale 22/2021, **i Sindaci vengono solo "sentiti"** (e non si capisce quale valenza giuridica il termine possa avere!) per le decisioni strategiche, che la stessa legge definisce non solo sanitarie, ma sociali ed economiche.

Di fronte agli evidenti errori politici, alle scelte gestionali non adeguate, **il centrodestra si autoassolve** nella commissione d'inchiesta regionale sulla gestione della **pandemia di covid**, affermando di aver fatto tutto giusto e che **rifarebbero tutto uguale**, mentre i cittadini fanno di aver subito silenzi e menzogne, sprechi e inefficienze (la scelta di fare pochi tamponi, le scorte mancanti di mascherine, l'atteggiamento verso le RSA, la carenza di medici di base e presidi sanitari territoriali...).

**Errori molto gravi, ma che non saranno Fontana, Moratti o questa maggioranza a correggere.**

Da parte loro non c'è alcuna volontà di cambiare, ma solo di auto-assolversi.

Non c'è alcuna propensione ad ascoltare i territori, a potenziare la medicina di base e la prevenzione, a garantire servizi adeguati a tutti, con particolare attenzione ai meno abbienti e alle persone fragili, a potenziare il pubblico invece che indirizzare al privato.

Da parte loro non c'è alcuna volontà di investire sul futuro della sanità pubblica, per renderla adeguata ai bisogni della cittadinanza lombarda.

di **Raffaele Novario**

## Pd: a Varese le nostre proposte per una città più inclusiva e più bella



### Consigliera Francesca Ciappina

Il PD cittadino, proponendo per mia voce un emendamento al DUP, ha tenuto a sottolineare l'importanza delle politiche di genere, dando rilievo all'introduzione del bilancio di genere e chiedendo corsi di formazione ad hoc per chi se ne dovrà occupare. Il bilancio di genere mira, infatti, con lo studio di dati e l'uso di indicatori, a integrare il bilancio con l'analisi della variabile di genere, promuovendo un'effettiva e reale parità tra donne e uomini, sul presupposto che le politiche non sono neutre ma hanno un impatto differente a seconda che si rivolgano alle une o agli altri. L'analisi di genere del bilancio consente così di ridurre le disuguaglianze con una distribuzione più equa delle risorse.



### Consigliere Giacomo Fisco

Ho deciso di presentare un emendamento al bilancio sul tema del supporto psicologico, perché penso sia fondamentale che le istituzioni nazionali e locali concentrino i loro sforzi nel contrastare uno dei mali del 21° secolo. Il disagio sociale, infatti, è un fenomeno ormai evidente, che ha radici profonde nella società e che ha trovato nella situazione emergenziale degli ultimi due anni terreno fertile. Un disagio che spesso si traduce in mancanza di fiducia nel futuro, abusi ed episodi di violenza di cui anche la nostra città è stata teatro. Con questo emendamento vogliamo avviare un progetto virtuoso, che punti a garantire ai cittadini uno strumento di informazione e di primo accesso a un percorso di supporto psicologico.



### Consigliera Manuela Lozza

Il PD cittadino si sta prodigando per portare anche a Varese la bella iniziativa delle "panchine blu europee", lanciata l'estate scorsa dall'omonimo comitato. Un modo concreto, gioioso e partecipativo per ribadire l'adesione nostra e dell'Amministrazione Comunale ai valori dell'Europa Unita. Mai come in questo momento storico, la condivisione di un'etica comunitaria, di un indirizzo morale e istituzionale basato su fondamenta condivise, ci sembrano indispensabili per portare questa difficile epoca fuori dalla crisi.



### Consigliere Luca Battistella

La street Art, considerata prima una forma di vandalismo, oggi è riconosciuta come strumento di riqualificazione urbana, su cui investire per valorizzare le città.

I murali possono raffigurare messaggi di sostenibilità o innovazione. Possono raccontare la storia di un quartiere, facendo scoprire ai cittadini episodi che non conoscevano. Avere, insomma, un valore sociale, oltre che urbanistico. A Varese abbiamo deciso d'incentivare questa arte, per dare ulteriore valore ai quartieri e creare eventi di aggregazione.

L'obiettivo è quello di migliorare la vita urbana dei cittadini, trasformando zone trascurate in nuove aree vitali e rendendo sempre di più Varese un museo a cielo aperto.



CAMPAGNA  
TESSERAMENTO 2022

# Varese è Democratica. Costruiamo il futuro insieme. ISCRIVITI AL PD.

Iscriviti on line sul sito [partitodemocratico.it/tesseramento2022](https://partitodemocratico.it/tesseramento2022),  
oppure presso le sedi del PD, compilando la richiesta di iscrizione.



Per info scrivi a: [tesseramento@partitodemocratico.it](mailto:tesseramento@partitodemocratico.it)